

SAGGISTICA

La casa di Matriona

■ Molte cose si sono dette del dissenso in Unione Sovietica, sia per dovere di informazione, sia in appoggio alle battaglie per i diritti civili nell'Urss e negli altri Paesi dell'Est europeo. L'appoggio e l'esaltazione della dissidenza sono andati incontro però a strumentalizzazioni pesanti da parte di gruppi e Paesi che si sono scagliati contro il blocco socialista come se il dissenso in casa propria non esistesse: c'è insomma un contrasto politico di fondo che conduce a servirsi di ogni argomento per colpire l'avversario.

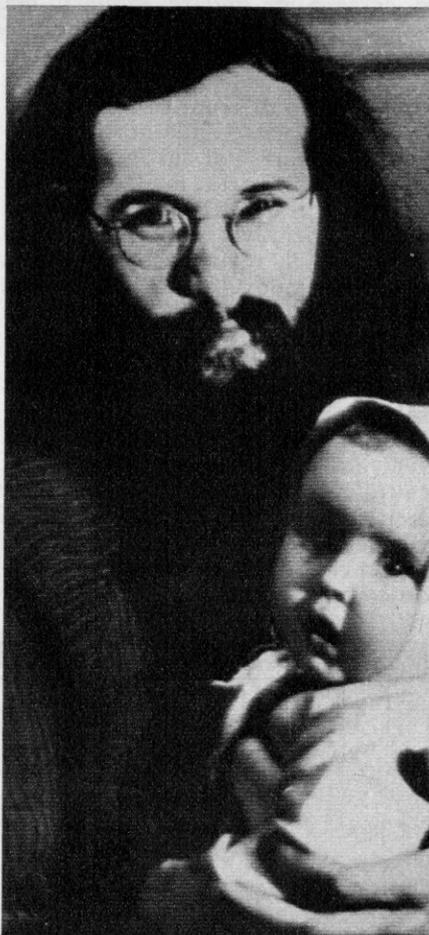
E purtroppo di buoni argomenti la cronaca dell'Est ne fornisce spesso. Si deve però ricordare che anche l'Italia e gli Stati Uniti hanno problemi interni: alcuni profondamente diversi, altri comuni con l'Unione Sovietica. Per averne una comprensione esatta però, bisogna evitare di stravolgerli per fini polemici, cosa ben diversa dalla volontà di prestarsi un aiuto reciproco per risolverli.

Conviene partire dai fatti. È un fatto ad esempio la limitata possibilità di espressione esistente in Unione Sovietica, almeno per certi importanti aspetti. Il riconoscimento di una verità ufficiale ostacola infatti l'accettazione di altre verità, portate dalle persone.

Su questi fatti arrivano da noi varie testimonianze, anche attraverso alcune iniziative editoriali. Una di esse è "La casa di Matriona", editrice milanese che da vari anni dà spazio ad autori che non lo trovano a casa propria: «La sigla si richiama a uno dei primi racconti di Solzenicyn, pubblicato da "Novyj Mir" all'epoca della speranza chrusceviana. Essa è parsa agli editori significativa della continuità di una cultura autenticamente popolare che è oggi una delle idee-forza del dissenso nell'Urss. Dell'umile Matriona è anche emblematica l'ospitalità ch'essa accorda di cuore allo scrittore ex galeotto nella sua povera casa. Allo

stesso modo l'editrice intende ospitare e dar voce ai fermenti significativi della cultura russa e sovietica non ufficiale».

Questi fermenti si esprimono in una ricerca di radici e di ideali da parte di persone che non esitano a rischiare la carriera, la rispettabilità, spesso la libertà personale, per soddisfare la sete di uno spirito che si spinge a volte verso sorgenti mol-



Vladimir Pores. Fu uno degli iniziatori dei seminari filosofico-religiosi di Mosca e Leningrado.

IN LIBRERIA

LE ALI NON SONO DI RIGORE, di C. Sorgi - Ed. Piemme, Roma - pp. 104, L. 8.000

«L'idea di un prete che ti entra in casa all'alba con la pretesa di dirti una "buona parola" deve essere per alcuni insopportabile». È quanto confessa l'A. presentando questi brevissimi pensieri, letti alla trasmissione "I giorni", in cui si rivolge da uomo a uomo, e non da prete a laici, ai suoi frettolosi ascoltatori radiofonici.

RITORNO ALLE ORIGINI, di M. Augé - Ed. Rogate - pp. 144, L. 5.000

L'opera traccia le linee della spiritualità del monachesimo cosiddetto prebenedettino: vengono sviluppati quegli elementi oggettivi fondamentali della spiritualità cristiana che, vissuti in modo tutto particolare dai primi monaci, ne costituiscono la loro peculiare spiritualità.

MOSE', di M. Buber - Ed. Marietti - pp. 216, L. 17.000

Quest'opera di Buber è considerata uno dei punti fermi per capire l'ebraismo. La figura di Mosè viene rivisitata come una delle chiavi fondamentali per la comprensione della Scrittura. L'autenticità dell'esperienza spirituale e la sua figura esprimono bene quella sintesi di etica, politica e religione che è la tradizione ebraica.

COMMENTO DELLA DIVINA LITURGIA, di N. Cabasila - Ed. Messaggero Padova - pp. 272, L. 7.500

Per l'A. lo svolgimento stesso dell'azione liturgica contribuisce alla santificazione dell'uomo; ma Dio chiede all'uomo di preparare il terreno alla semina della grazia divina. Cosicché la celebrazione diventa il luogo d'incontro tra l'uomo e Dio. Il *Commento* costituisce un prezioso trattato sulla liturgia eucaristica, fedele alla tradizione orientale.

MORCELLIANA



NOVITÀ



Jean-François Six

ITINERARIO SPIRITUALE DI CHARLES DE FOUCAULD

prefazione di René Voillaum
Reprints
pp. 336, L. 15.000

**EDITRICE
MORCELLIANA
C.P. - 343 - BRESCIA**

LA CASA DI MATRIONA

to lontane da quelle previste dall'etica ufficiale. In Occidente non c'è abbondanza di ideali e viene da pensare che la ricerca degli europei russi possa dire qualcosa a quella degli altri europei.

Dunque esiste in Unione Sovietica una cultura non ufficiale che va molto al di là del dissenso come viene comunemente inteso da noi e che trova nella tradizione cristiana ortodossa russa un sicuro punto di riferimento. Lo si comprende bene leggendo uno degli ultimi volumi della "Casa di Matriona", intitolato "Sulle ceneri dell'ideologia. Le nuove generazioni russe riscoprono la Chiesa". Vi si racconta l'esperienza dei "seminari cristiani giovanili", sorti spontaneamente a Mosca e Leningrado una decina di anni fa. Si trattava di riunioni periodiche in case private, alle quali partecipavano prevalentemente giovani, nelle quali si discuteva di religione, di filosofia, di scienza; ma soprattutto si cercava di andare indietro nel tempo, di annodare di nuovo un filo spezzato della memoria: «Infatti il nichilismo sovietico, separandoci da Dio, cercava di separarci anche dalla nostra storia e dalla nostra cultura». Sono parole di Tat'jana Goriceva, del seminario di Mosca, che sottolinea il carattere costruttivo di questa iniziativa: «Non si voleva abbattere il regime sovietico ma creare una nuova realtà vivente, una cultura, un pensiero, una mentalità e una scienza ecclesiali».

Questi giovani insomma non puntavano soltanto ad un lavoro culturale ma volevano creare una comunità cristiana. Alle riunioni infatti venivano tutti, ortodossi e battisti, cattolici e musulmani, agnostici e atei; il fatto è che dopo un po' si verificavano delle conversioni e chi prima credeva in modo un po' tiepido cominciava, dopo, a frequentare

la Chiesa e visitare i monasteri. Fatto sta che questi seminari sono stati dispersi e molti degli organizzatori incarcerati. Ma in tutta la Russia le case e le serate nelle quali si discute di filosofia e di cultura cristiana si sono moltiplicate.

Chi sono questi giovani che nell'ortodossia russa ritrovano se stessi e scoprono un ideale di vita? I giovani di Mosca si presentavano in questo modo: «Siamo un gruppo di giovani che hanno respinto i morti dogmi dell'ideologia e che, attraverso lunghe peregrinazioni nel caos tremendo del mondo contemporaneo disgregato, sono giunti alla Chiesa». Vengono quasi tutti da un passato marxista, bene integrato nella vita sociale o accademica; da un'educazione nella quale il cristianesimo era stato solo attaccato. Per questo, quando arrivano alla fede, hanno un grande bisogno di studiare, di sapere e la Chiesa si mostra loro come il deposito del patrimonio spirituale che era stato loro negato. Si gettano perciò sui testi di teologia, ai quali affiancano la lettura di autori impregnati di spirito russo: «Chomjakov, Dostoevskij, Solov'ëv, Bulgakov e Florenskij ci portarono alle soglie della Chiesa. E le nostre anime ammalate udirono infine il sommesso richiamo di Dio».

Questa scoperta di Dio ricollega immediatamente il russo di oggi col russo della tradizione, senza fargli perdere nulla in modernità, ma conferendogli una identità cristiana che il sistema sovietico considera ostile. Eppure la religione non rappresenta soltanto il passato della Russia, ma avrà un ruolo anche nel suo futuro: infatti le conquiste economiche e sociali di questo secolo non potranno rimanere ancora a lungo vuote di ideali; una nazione per avanzare deve di continuo attingere alla propria storia e nelle viscere della Russia c'è il cristianesimo.

Giovanni Discolo

Guy Gilbert

LA STRADA È LA MIA CHIESA

Interlanguage Editrice